

COMUNICATO STAMPA

“IL VIAGGIO DI FRANCESCO”: UN RITRATTO INTIMO E POTENTEMENTE UMANO DEL SANTO DI ASSISI TORNA IN SCENA

Lo spettacolo di Pino Quartullo esplora la crisi di fede del Santo, offrendo una prospettiva inedita e toccante, accolta con successo da critica e pubblico.

Dopo aver conquistato il pubblico in diverse città italiane, tra cui Roma, Fermo e Varallo, lo spettacolo teatrale "Il viaggio di Francesco", con drammaturgia e regia di Pino Quartullo, continua il suo percorso per offrire un ritratto sorprendentemente umano e intimo di San Francesco d'Assisi. L'opera, liberamente tratta da "La sapienza di un povero" di Éloi Leclerc, si focalizza sull'ultimo e più tormentato periodo della vita del Santo, esplorando la sua profonda crisi di fede e la ricerca di Dio.

Lo spettacolo ci guida in un viaggio suggestivo e struggente, mettendo in scena un Francesco inedito: un uomo che, provato e in crisi, si ritira in un eremo con alcuni frati fidati. Qui, lotta con sé stesso, dubita e cerca di rimanere fedele alla Regola, scontrandosi con i nuovi sentimenti che animano la sua comunità e la difficoltà di rinunciare ai beni materiali. È un racconto che "esce dagli stereotipi" per restituire la verità di un uomo che ha avuto il coraggio di vacillare nella fede, prima di riscoprirla più salda che mai. Anche Santa Chiara lo raggiunge per aiutarlo in questo percorso.

"È facile parlare del Francesco che si spoglia, che ama la natura, che si dedica ai poveri," ha spiegato il regista Pino Quartullo. "È più insolito, credo, raccontare questa parte di Francesco in crisi, più umana quasi. Credo che ognuno di noi a un certo punto si faccia delle domande nella vita. Raccontare questa parte credo che sia soprattutto toccante per chi come lui ha fatto una scelta di vita così responsabile, così impegnativa."

“Il viaggio di Francesco” si distingue per la sua messinscena essenziale ma di grande impatto: una croce di legno e pochi sgabelli trasformano il vuoto in bosco, grotta, montagna. La colonna sonora e le canzoni, alcune composte dagli stessi attori, non si limitano ad accompagnare la narrazione, ma la plasmano, avvolgendo e commuovendo il pubblico. L'obiettivo è immergere gli spettatori nella storia, rendendoli partecipanti attivi che si muovono attraverso la trama, sperimentando la storia di San Francesco in prima persona.

Sul palco, un cast d'eccezione interpreta il dramma interiore del Santo e la preoccupazione dei suoi compagni. Nel ruolo del Santo, l'attore Enrico Oetiker, affiancato da Roberto Fazioli (frate Tancredi, messo di Satana), Massimiliano Viola (frate Leone), Giorgio Melone (frate Ginepro, un giovane prete), Gaetano Marsico (frate Masseo), Simone Sabia (frate Rufino) e Rachele Sarti (santa Chiara).

I costumi sono curati da Vania Della Bidia, Light Designer Fabrizio Mecci, gli elementi scenici da Michelangelo Raponi, l'aiuto regia è di Giovanni Bertolotti, l'assistente alla regia è Emil Negri. Una produzione Laros di Gino Caudai. Le foto sono di Carlo Bellincampi. Grafica: Marco Animobono. In collaborazione con l'associazione La Città Degli Artisti. Un ringraziamento speciale a Frate Simone Castaldi dell'Ara Coeli e commissario di Terra Santa di Roma e Lazio.

Lo spettacolo gode del patrocinio del Comitato nazionale San Francesco 1226-2026, oltre al patrocinio del Giubileo 2025.

La forza dell'eredità di San Francesco d'Assisi è evidente in molti aspetti della società moderna. Il suo messaggio di pace e riconciliazione continua a ispirare chiunque si sforzi per risolvere i conflitti globali. La sua visione ecologica, molto prima che diventasse un argomento di attualità, lo rende un modello per la cura della Terra e di tutte le sue creature. Il suo retaggio di umiltà e amore continua a ispirare le generazioni presenti e future, rendendolo così importante otto secoli dopo. San Francesco è stato ed è un faro di speranza e umanità in un mondo mai come oggi afflitto da divisioni e conflitti.

"Questa è una grande figura teatrale, molto potente," "Questo spettacolo ha la doppia valenza di offrire una riflessione a un pubblico di credenti, ma anche di emozionare chi non lo è, grazie alla sua grande teatralità", ha concluso il regista in alcune sue interviste.